

Valentia e i denari romani Repubblicani


Tre denari repubblicani romani della seconda metà del II sec. a.C. (RRC 263/1; 264/1; 265/1) sono stati oggetto di “restituzione” pochi decenni dopo, nel corso dei primi anni del I sec. (RRC 369/1; 370/1; 371/1). Uno di essi, non a caso firmato da un personaggio della gens Fabia che ebbe grande importanza nella conquista della regione valentiana, reca lo stesso tipo monetale della cornucopia con fulmini, simbolo delle emissioni bronzee della colonia di Valentia.


Gli avvenimenti che hanno originato i due gruppi di denari romani potrebbero essere stati proprio la deduzione della colonia hispanica nel 138 e la sua riconquista del 75 a. C. ad opera di Pompeo nella guerra contro Sertorio.


Three Roman republican denari of the second half of the II B.C. (RRC 263/ 1; 264/ 1; 265/ 1) were object of “restitution” few decades after, at the beginning of the I B.C. (RRC 369/ 1; 370/ 1; 371/ 1). One of them, not casually signed by a personage of the gens Fabia that was very important in the conquest of Valentia’s region, shows the type - the cornucopia with thunderbolts - symbol of the bronze issues of that colony. The events that originated the two groups of Roman denari could be the deduction of Valentia’s colony in 138 B.C. and her reconquest in 75 by Pompey during the war against Sertorius.

Tre denari repubblicani della seconda metà del II sec. sono stati oggetto di “restituzione” pochi decenni dopo, nel corso dei primi anni del I sec.. Si tratta di un curioso fenomeno per il quale gli studiosi, a quanto pare, non hanno ancora trovato una spiegazione soddisfacente.

Analizziamo in dettaglio i due gruppi di tre emissioni:

1. (RRC 263/1) Al D/ è raffigurata la testa elmata di Roma d.; dietro ROMA, davanti . Al R/ il campo è occupato quasi interamente da uno scudo macedone con testa di elefante nell’umbone; intorno M. METELLVS Q.F; bordo a corona d’alloro.

2. (RRC 264/1) Al D/ si nota la testa elmata di Roma d.; dietro un lituo, davanti  e sotto ROMA. Al R/ è rappresentato un combattimento tra un cavaliere armato di spada e un fante con lancia e scudo su cui vi è la lettera M; in es. C. SERVEIL.

3. (RRC 265/1) Al D/ compare la testa elmata di Roma d.; dietro ROMA, davanti Q. MAX e . Il R/ è occupato da una grande cornucopia sovrapposta a un fascio di fulmini circondata da una corona di spighe e frutta.

4. (RRC 369/1) Identico al n° 1, ma al D/ testa di Apollo d.

5. (RRC 370/1) Identico al n° 2, ma al D/ testa laureata di Apollo d.; dietro lettera di controllo.

6. (RRC 371/1) Identico al n° 3, ma al D/ testa laureata di Apollo d. con una lira davanti.

Stando alla classificazione del Crawford unanimemente accettata si tratterebbe di emissioni del 127 a.C. riproposte per motivi incerti in età sillana, tra l’82 e l’80 a.C. (RRC, 288-290 e 387-388), da discendenti o parenti dei primitivi “curatori”. Anche altri studiosi sono d’accordo a collocare l’emissione originaria all’età graccana tra 130 e 120 a.C. come il Sydenham (Sydenham, 1952, 112-113) seguito dallo Zehnacker (Zehnacker, 1973, 466 e 505) per i quali gli avvenimenti ricordati sui denari si daterebbero alla metà del II sec.

Secondo la teoria facente capo a Mommsen (Mommsen, 1865, 340) ripresa in parte dal Crawford e accolta ad es. dallo Zehnacker (Zehnacker, 1973, 573; cfr. Mattingly ..., 236-238) le restituzioni sarebbero databili in età sillana, tra l’82 e l’80 a.C.; esse rappresenterebbero la ripresa in forma anonima di una moneta di tipo tradizionale allo scopo di permettere a Silla di ripristinare le normali coniazioni senza ricorrere ad un nuovo triumvirato monetale o forse per celebrare la restaurazione della Repubblica.

Il Sydenham, invece proponeva l’85 staccando le “restituzioni” dal contesto sillano attribuendo l’operazione di restituzione al tentativo democratico che si ispirava alla politica di C. Gracco periodo nel quale egli poneva i denari originali.

Non poteva sfuggire certo agli studiosi (ad es. Mattingly, 1922, 238; Zehnacker, 1973, 573; Ripollès 1988, 6 ss.; Pena, 1986, 151-164) che il denario di *Q. Fabius* ha un parallelo tipologico pressoché perfetto nei bronzi conati dalla colonia spagnola di *Valentia* dedotta da *D. Iunius Brutus* nel 138 a.C. (Liv. *Per* 55. Cfr. Plut. *Pomp.* 18; Flor. II, 10, 8-9. Wiegels, 1974, 214 ss.; López García *et alii*, 1994, 100-101; Ribera i Lacomba, 1989, 205-209; Ribera i Lacomba, 1995, 187-195). Approfondire i palesi rapporti esistenti tra le due emissioni potrebbe portare elementi di giudizio più solidi per la datazione del denario di *Fabius* e più in generale per l'inquadramento cronologico di tutte le emissioni romane in questione.

Il primo problema che bisogna affrontare è quello della datazione delle monete di *Valentia* e poi quello del loro rapporto di priorità con le emissioni di *Fabius Maximus*.

La colonia latino-hispanica ha emesso esclusivamente moneta bronzea su piede unciale leggermente ridotto, oscillante intorno alla media di 18 g contro i 27 dello standard teorico. Questo dato metrologico, unito a quelli meno pregnanti desumibili dall'analisi della circolazione e dei tesorettili, indurrebbe a collocare questi bronzi nel II sec., dopo il 138 anno della fondazione della colonia (Ripollès, 1988, 25-58). In realtà, non ci sono motivazioni storiche ed economiche per un'emissione sporadica, limitata e che ha circolato solo in ambito locale o regionale; perciò pare estremamente probabile che, seguendo un modello ben attestato, *Valentia* abbia coniato moneta di "inaugurazione" allorché fu dedotta la colonia (Ripollès, 1988, 63, *Munius* sebbene molto cauto, definisce "fundacional" la prima emissione, quella firmata dai questori *C. Lucienus* e *C.*).

Tutti gli sforzi degli studiosi per una datazione diversa sono destinati ad infrangersi contro gli scogli della mancanza di un'altra adeguata motivazione storico-economica. Invece, il modello interpretativo delle coniazioni di "inaugurazione" è attestato per alcune colonie latine su suolo italiano (Pedroni, 1996a, 115-134; Pedroni, 1996b, 55-58 e 60-62) e può rendere conto delle caratteristiche di estrema episodicità che presentano quelle emissioni. Dunque, seguendo l'Alföldi (Alföldi, 1973, 134), che è stato tra i più aperti sostenitori di quell'ipotesi, è presumibile che le monete di *Valentia* siano databili al 138 o poco dopo.

Sulla scorta di questa conclusione ipotetica si può tentare di rispondere all'altro interrogativo, cioè se la neonata colonia spagnola abbia preso a modello i denari romani coevi, oppure, questi abbiano copiato le monete valentiane. Ciò, in ogni caso, permetterebbe di stabilire un *terminus* cronologico valido per i denari di *Q. Fabius Maximus*.

Alcuni indizi sembrerebbero concorrere nell'attribuire ai denari romani il ruolo di modelli per le emissioni latino-hispaniche. Innanzitutto, la presenza dei *Fabii Maximi* nella regione valentiana in quel periodo: com'è stato già notato (Ripollès, 1988, 7), membri di quella potente famiglia romana mantennero il comando delle operazioni in Spagna Ulteriore per ben sei anni, dal 145 al 140. *Q. Fabius Maximus Aemilianus* fu *Cos.* nel 145 in Spagna e *Procos.* con medesima destinazione nel 144 (MRR I, 469 e 471); *Q. Fabius*

Maximus Servilianus fu *Cos.* nel 142 in Spagna e poi *Procos.* nella stessa provincia tra il 141 e il 140 (MRR I, 474, 477 e 480). Senza contare che *Q. Servilius Caepio*, sostituì il fratello *Fabius Servilianus* in quel comando tra il 140 e il 139 (MRR I, p. 479 e 482), vale a dire fino all'indomani della deduzione coloniarica di *Valentia*.

Sembra ragionevole immaginare che *Valentia* possa aver accolto numerosi veterani di quell'esercito come potrebbe dimostrare anche il dato epigrafico (Knapp, 1977, 128; Ripollès, 1988, 7) che mostra una notevole presenza di *Fabii* nella colonia.

In quest'ottica, sembra quasi scontato pensare che i veterani in omaggio ai loro condottieri abbiano voluto adottare i tipi monetali usati da loro. Secondo il Mattingly, (Mattingly, 1922, 238, n. 1) Fabio sarebbe stato il *patronus* della colonia. È meno probabile che la scelta tipologica possa essere stata influenzata anche dalla provenienza originaria dei legionarii dall'Italia Meridionale (Ripollès, 1988, 9-11).

Da segnalare che recentemente il Coarelli (Coarelli, 1997, 492-495) ha proposto un legame tra il nome "*Valentia*" e una delle caratteristiche di Marte, divinità cara a Iunio Bruto Callaico, fondatore della colonia in Spagna.

Per contro, è *lectio difficilior* immaginare che i denari romani abbiano copiato i tipi delle emissioni di una colonia, come pure è stato proposto (Zehnacker, 1973, 466 e 505; *contra* Mattingly, 1922, 238; Ripollès, 1988, 8 n. 15, sebbene sempre molto cauto); d'altronde non mancano esempi inversi, come dimostra il caso delle monete d'inaugurazione di Cosa in Etruria, derivate evidentemente da prototipi romani (Pedroni, 1996a, 120-122). La datazione in età gracciana per i denari romani in fin dei conti era fondata esclusivamente sull'interpretazione dei ripostigli monetali.

Stabilita la stretta interdipendenza delle emissioni romana e latino-hispanica, si può passare ad analizzare il rapporto esistente tra i tre denari romani databili ora verso il 138 e le loro restituzioni di I sec. a.C.

Il fatto stesso che siano stati "restituiti" tre denari e non uno solo induce a ipotizzare l'emissione congiunta sia degli originali che degli altri più recenti. L'idea che i denari di *Q. Fabius*, *C. Servilius* e *M. Caecilius Metellus* possano essere stati emessi contemporaneamente è confermata dalla coincidenza che tutte le famiglie dei "curatori" monetari ebbero una parte rilevante delle vicende spagnole di quegli anni, fino alla deduzione di *Valentia*.

A prescindere dal caso dei *Fabii Maximi* e di *Q. Servilius Caepio* già ricordati, si può aggiungere a quel dossier che *Cn. Servilius Caepio* fu console nel 141 (MRR I, 477) e, la presenza in Spagna di *Q. Caecilius Metellus Macedonicus*, nel 143 come *Cos.* e in qualità di *Procos.* l'anno seguente (MRR I, 471-472 e 475).

Dunque, si ha l'impressione che il primo triumvirato monetale sia sorto, se non proprio per commemorare la deduzione della colonia di *Valentia*, almeno per ricordare la conquista di quella regione iberica. Forse non sarà privo di significato il fatto che, mentre i denari di *Metellus* e *Servilius* presentino tipi a carattere gentilizio, quello di *Fabius* rechi al

R/ una cornucopia “fulminata”, un simbolo che difficilmente potrebbe essere ricondotto in ambito familiare. È molto suggestiva l’idea (RRC, 290; Ripollès, 1988, 11) che possa trattarsi di un simbolo di *Iuppiter Frugifer* divinità legata alla fertilità della terra che ben testimonierebbe le aspirazioni agricole, o più genericamente favorevoli, di una colonia.

Da questo punto di vista quello dell’interdipendenza tipologica dei bronzi valentiani dai denari romani potrebbe essere un falso problema ammettendo che entrambe le emissioni, per certi versi, facevano riferimento allo stesso avvenimento: la fondazione della colonia.

In ogni caso, si può concludere che sia le tre emissioni originarie che le tre “restituzioni” sono contemporanee.

A questo punto possono essere approfondite le motivazioni che hanno indotto a copiare i tre denari relativi alla colonia di *Valentia*. Dunque, a quale scopo sono state restituite le tre emissioni che sembrano appartenere tutte al medesimo anno? Naturalmente, bisogna ipotizzare che a tanto tempo di distanza si siano verificate condizioni simili a quelle all’origine dei primi denari.

In altri termini, se essi furono conati in relazione alla guerra combattuta in Spagna contro Viriato e che portò alla deduzione di *Valentia*, ci si dovrebbe aspettare che fossero insorti rapporti simili, vale a dire avvenimenti che potrebbe aver coinvolto la colonia spagnola nel I sec. a. C. Per essere più precisi, validi motivi stilistici e l’analisi dei tesoretti indurrebbero a datare le tre “restituzioni” alla prima metà del sec., se non al primo quarto (già Mattingly, 1922, 237; RRC, 61 e 65).

Sulla base di queste riflessioni, sembra fin troppo banale osservare la coincidenza che *Valentia* sia tornata di nuovo alla ribalta delle cronache nel 75 a.C. In quell’anno, la città iberica, divenuta piazzaforte del ribelle Sertorio, fu assediata e distrutta dalle truppe di Pompeo (Sall. *Hist.* II, 98, 6. Ribera i Lacomba, 1986, 210-211; Ribera i Lacomba, 1995b). Dunque, gli avvenimenti alla base dei due gruppi di emissioni possono essere stati proprio la deduzione del 138 e la ripresa del 75 a. C.

Potrebbe sorgere il sospetto - ma si tratta solo di una pura illazione - che le “restituzioni” possano essere state realizzate quando, nel 74, appena dopo la conquista di *Valentia*, Pompeo in forti difficoltà chiese denaro e rinforzi a Roma che provvide a inviarglieli rapidamente (MRR II, 104).

LUIGI PEDRONI
Via Torre di Franco, 68
80126 Nápoles

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALFÖLDI, 1973 = ALFÖLDI, A.; 1973: Redeunt saturnia regna. II: An iconographical pattern heralding the return of the Golden Age in or around 139 B.C., *Chiron* 3, 125-142.
- COARELLI, 1997 = COARELLI, F.; 1997: *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.
- KNAPP, 1977 = KNAPP, R.C.; 1977: *Aspects of the Roman Experience in Iberia, 206-100 B.C.*, Alava-Valadolid.
- LÓPEZ GARCÍA ET ALII, 1994 = LÓPEZ GARCÍA, I. - MARÍN JORDÁ, C. - MARTÍNEZ GARCÍA, R. - MATAMOROS DE VILLA, C.; 1994: *Hallazgos arqueológicos en el Palau de les corts*, Valencia.
- MATTINGLY, 1922 = MATTINGLY, H.; 1922: Some Historical Coins of the Later Republic, *JRS* 12, 230-239.
- MMR = BROUGHTON, T.R.S.; 1984-19862: *The Magistrates of the Roman Republic*, I-III, Atlanta.
- PEDRONI, 1996A = PEDRONI, L.; 1996: *Nuove ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli.
- PEDRONI, 1996B = PEDRONI, L.; 1996: *Asse romano e asse italico. Momenti di un’integrazione difficile*, Napoli.
- PENA, 1986 = PENA, M.J.; 1986: Los magistrados monetales de Valentia, *Saguntum* 20, 151-164.
- RIBERA I LACOMBA, 1989 = RIBERA I LACOMBA, A.; 1989: Domingo Fletcher y la fundacion de Valencia, *Homenaje a D. Domingo Fletcher III*, *APL* XIX, 205-211.
- RIBERA I LACOMBA, 1995A = RIBERA I LACOMBA, A.; 1995: Una peculiar fosa de fundación en Valentia, *Homenaje a la Pra. Dra. Milagro Gil-Mascarell Boscá I*, *Saguntum* 29, 187-195.
- RIBERA I LACOMBA, 1995B = RIBERA I LACOMBA, A.; 1995: La primera evidencia arqueológica de la destrucción de Valentia por Pompeyo, *JRA* 8, 19-40.
- RIPOLLÈS, 1988 = RIPOLLÈS ALEGRE, P.P.; 1988: *La Ceca de Valentia*, *Estudis Numismàtics Valencians*, València.
- RRC = CRAWFORD, M.H.; 1974: *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- SYDENHAM, 1952 = SYDENHAM, E.A.; 1952: *The Coinage of the Roman Republic*, London.
- WIEGELS, 1974 = WIEGELS, R.; 1974: Liv. Per. 55 y la fundación de Valentia, *APL* XIV, 214,
- ZEHACKER, 1973 = ZEHACKER, H.; 1973: *Moneta. Recherches sur l’organisation et l’art des émissions monétaires de la république romaine*, I-II, Roma.